

Londra un anno dopo 300 feriti aspettano ancora i risarcimenti

Dodici mesi fa la strage del metrò Su Al Jazira video di uno degli attentatori

■ di Gianni Parrini

DUE MINUTI DI SILENZIO e il pensiero che vola a quella tragica mattina. A mezzogiorno di oggi Londra si ferma: 120 secondi per ricordare le 52 vittime che il 7 luglio dello scorso anno persero la vita negli attentati terroristici alla metropolitana. È un anniversario

che i cittadini britannici vivono con timore e dignità, sotto l'occhio vigile della polizia che in questi giorni ha rafforzato i controlli. Un provvedimento suggerito dalla logica, ma anche dal bisogno di sicurezza manifestato dalla popolazione. A un anno dalla strage, intanto, i guai per il primo ministro Blair non sono finiti. Sui quotidiani inglesi si è aperta in questi giorni una polemica relativa ai risarcimenti per le vittime e per i feriti degli attacchi. Sarebbero almeno 300 le persone ancora in attesa degli indennizzi, secondo quanto sostenuto dal «Daily Mirror». Il

Criminal Injuries Compensation Authority (Cica), l'ente governativo che amministra i fondi destinati a chi è stato coinvolto nella strage, ha subito numerose critiche per la lentezza delle procedure di assegnazione e per la quantità di denaro erogata, considerata insufficiente. Secondo il sistema di risarcimenti definito dal ministero degli Interni, gli eredi delle 52 vittime riceveranno poco più di 16.000 euro per ciascuna vittima, mentre per i feriti più gravi i risarcimenti potranno arrivare a quasi 740.000 euro. Cifre di modesta entità che non hanno niente a che vedere con i 2 milioni di euro ottenuti dai familiari delle vittime dell'11 settembre 2001. A far discutere è stato soprattutto il modo burocratico ed eccessivamente formale con cui vengono calcolati i risarcimenti per gli oltre 700 feriti. La procedura prevede che si possano avanzare rivendicazio-

ni solo per tre diverse lesioni. A ciascuna viene attribuito un valore in denaro. In pratica, è come se i superstiti si trovasse di fronte ad una sorta di catalogo degli orrori, nel quale devono scegliere fra le ferite più remunerative. Kirsty Jones, 38 anni, un anno fa si trovava alla stazione di King's Cross al momento dell'esplosione e ritiene «insensibile e inappropriato» il comportamento del governo. Daniel Biddle, che nell'attentato ha perso un occhio e la milza ed entrambe le gambe definisce «derisoria» la somma di 160mila euro assegnatagli dal Cica. Intanto, dall'ente governativo fanno sapere di «lavorare duramente perché le vittime degli attentati ricevono il compenso che gli spetta il più velocemente possibile». Per cercare di uscire da questa situazione di impasse e sottrarsi al fuoco incrociato dei media, Blair lo scorso maggio ha più che raddoppiato i fondi governativi destinati alla London Bombings Relief Charitable Fund, l'ente che si occupa di facilitare il ritorno alla vita normale delle persone rimaste coinvolte. Alcuni giorni fa, Blair è tornato sul tema ribadendo che è cosa assai spiacevole che ad un anno di distanza i risarcimenti non siano ancora arrivati a tutti e si è impe-



Foto di un attentatore di Londra ripresa 1 anno fa da telecamere del metròFoto Ap

gnato per velocizzare le procedure del Cica. Sempre secondo il Daily Mirror, ad un anno di distanza, soltanto 500 delle persone coinvolte hanno ricevuto il totale risarcimento. Intanto, a riaprire la ferita della capitale ieri è arrivato anche un video messaggio di Al Qaeda, in cui compare Shehzad Tanweer, uno dei quattro kamikaze coinvolti nell'attentato. Nelle immagini, girate prima della strage come una sorta di «testamento», trasmesse da Al Jazira e dalla Bbc il giovane di 22 anni che viveva a Beeston, lancia proclami belligeranti e minacciosi verso l'Occidente: «Quanto avete visto ora è solo l'inizio di una serie di attacchi che continueranno e saranno sempre più violenti». Subito dopo, compare Ayman al Zawahiri,

braccio destro di Osama bin Laden, il quale rivendica alla causa di Al Qaeda il sacrificio del ragazzo. «Veniva da una famiglia ricca, non aveva bisogno di soldi» - afferma il fagorato medico egiziano. Secondo gli esperti, Al Zawahiri vuole così sottolineare che il terrorismo fondamentalista non nasce dalla povertà, ma da una precisa volontà religiosa e politica e per questo motivo può conquistare alla sua causa anche i giovani musulmani apparentemente integrati in Occidente. Scotland Yard ha precisato che era al corrente dell'esistenza del video. La sua diffusione alla vigilia del primo anniversario degli attacchi, secondo il vice commissario Andy Hayman, serve «solo a provocare un'ulteriore sofferenza alle famiglie».

Nucleare, Pyongyang minaccia altri lanci

«Reagiremo alle intromissioni» Bush: sperare, ma prepararsi al peggio

■ / Pyongyang

Dopo la sfida di tre giorni fa Pyongyang torna ad alzare la voce: il regime nordcoreano ha annunciato nuovi test missilistici e minacciato azioni contro chiunque faccia pressioni per impedirlo. Un portavoce del ministero degli Esteri nordcoreano ha affermato che «i test missilistici, che hanno dato buon esito, rientrano nelle normali esercitazioni condotte dai nostri militari per rafforzare le nostre difese...» e «se qualcuno tentasse di discutere se sia giusto o sbagliato ed esercitasse pressioni, saremmo costretti a prendere iniziative pratiche di diversa natura». La fonte ha affermato che la Corea del Nord non si sente più impegnata alla moratoria sui test missilistici concordata nel 1999 con gli Stati Uniti. Resta, ha detto, «immutata» la disponibilità del governo di Pyongyang a perseguire attraverso il dialogo e le consultazioni l'obiettivo di liberare la penisola di Corea dalle armi nucleari. Alle Nazioni Unite, intanto, si continua a lavorare a una bozza di risoluzione, con Russia e Cina contrarie a imporre sanzioni, cui sono invece determinati Giappone e Stati Uniti. La Cina ha annunciato che il vice premier Hui Liangyu, lunedì a Pyongyang per le cerimonie del quarantacinquesimo anniversario del trattato di amicizia sino-nordcoreano, sarà accompagnato dal capo della delegazione negoziale sul nucleare, il vice ministro degli Esteri, Wu Dawei. Nel giro di queste consultazioni diplomatiche si è inserito anche l'invio statunitense Christopher Hill atteso a Pechino per

oggi. Il presidente americano Bush ha telefonato ieri ai colleghi cinese, Hu Jintao, e al russo, Vladimir Putin. Nonostante la generale preoccupazione per la sfida lanciata da Pyongyang, non sarebbe stata neppure sollevata l'ipotesi di ricorrere a una soluzione militare, ha assicurato il portavoce della Casa Bianca, Tony Snow. Putin ha invitato a non lasciarsi andare a una reazione emotiva che «farebbe affondare il buon senso». Hu ha ribadito di essere contrario «a qualsiasi cosa possa minacciare la pace e la stabilità» nella penisola coreana, ha raccontato Snow. Da parte sua, la Casa Bianca ha ammonito che la crisi non si concluderà in breve tempo. «Non vi aspettate una soluzione lampo», ha detto, «la diplomazia non è un telefilm dove «in mezz'ora si arriva al lieto fine». Per Bush, che ha parlato in serata, il messaggio che l'Onu deve mandare al regime di Pyongyang è un invito a rispettare le regole e un avvertimento sui rischi dell'isolamento: «Più la Corea del Nord agisce in modo minaccioso, più si isola e più i suoi interlocutori sono uniti». Il presidente Usa ha poi aggiunto che «prende sul serio» le minacce della Corea del Nord e ha dichiarato: «bisogna «sperare il meglio e prepararsi al peggio». I test missilistici nordcoreani hanno avuto un effetto concreto anche sui rapporti tra l'Italia e Pyongyang. È stata congelata una missione italiana ad alto livello, che avrebbe dovuto preparare una riunione a Roma con i viceministri degli Esteri delle due Coree.

Benedetto XVI nella Spagna di Pacs e nozze gay

Domani il Papa parlerà al meeting mondiale delle famiglie. Poi lo spinoso incontro con Zapatero

■ di Roberto Monteforte inviato a Valencia

«TE EPERAMOSI!» (Ti aspettiamo). I palazzi addobbati delle bandiere bianche e gialle, i colori del Vaticano. A Valencia, nel cuore bianco della Spagna del socialista Zapatero tutto è pronto per ricevere Benedetto XVI. Domani sarà nella città spagnola per concludere il V meeting mondiale cattolico sulla famiglia. Avrebbe dovuto essere una festa, ma la città è ancora ferita per il tragico incidente dei giorni scorsi. Le bandiere listate a lutto ricordano le 42 vittime della metropolitana. Il Papa si fermerà in preghiera sul luogo del disastro, incontrerà i parenti delle vittime. Poi l'incontro con la famiglia reale. Nel pomeri-

giorno, in arcivescovado, riceverà il premier Zapatero. Poi parteciperà alla grande veglia di preghiera e di testimonianza sulla famiglia. Per la messa di domenica nell'avvenieristica «Città della Scienza e delle Arti» è atteso un milione di persone. Dopo l'Angelus incontrerà anche il leader dell'opposizione, il popolare Mariano Rajoy. Subito dopo il rientro in Vaticano. L'attenzione di tutti è per quel faccia a faccia con il giovane leader socialista. Tra il massimo difensore dei valori tradizionali della famiglia e il politico che ha aperto ai diritti delle coppie di fatto, ai matrimoni gay e al divorzio breve, all'«icona» per il movimento dei diritti civili in tutto il mondo e che invece la Chiesa considera la massima espressione di quel relativismo etico che vede con preoc-

cupazione diffondersi. «Leggi contro natura» così le ha bollate l'arcivescovo di Bilbao e presidente dei vescovi spagnoli, mons. Riccardo Blazquez Perez, che ha ricordato come «la disparità di vedute tra il governo spagnolo e la Chiesa sia completa». Non crede, però, che si rinnoverà lo scontro. «La Chiesa dirà quello che pensa e Zapatero ascolterà». Non si cerca la rottura. Anche se l'appuntamento di Valencia ha tutte le caratteristiche della prova di forza, con quel milione di presenze attese per la messa di domenica, con il Convegno teologico mondiale che alla «Fiera» vede esperti di morale, scienziati, giuristi, leader dei movimenti ecclesiali, vescovi e cardinali affannare le ragioni della famiglia. Ieri, tra gli altri, è intervenuto il presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Martino. Non ha usato perifrasi. Compendio

della dottrina sociale della Chiesa alla mano ha rimarcato il «valore centrale» della famiglia, «prima società naturale», «titolare di diritti propri e originari». Fondata sulla «libera volontà dei coniugi di unirsi in matrimonio» che «non riceve la sua legittimazione dallo Stato, ma viene prima». Quando si attacca la «famiglia o la si mette in discussione - ha osservato - è la società stessa che vacilla dalle fondamenta». Non ha dubbi: «La società occidentale è su un brutto crinale. Si sta offuscando il senso di Dio». È tutta colpa del relativismo «che mette in discussione la trascendenza dell'essere umano, il significato di essere uomo o donna, i caratteri peculiari dell'amore e della sessualità, l'esclusione di tutte le espressioni di religiosità». Lo dice chiaro. Sarà battaglia intransigente: «La Chiesa non si spaventa di nessun Parlamento europeo, nazionale o regio-

nale. Affronterà anche questa. E non per caparbietà. Se tacesse verrebbe meno al suo mandato». Sui matrimoni gay non ci saranno aperture «nemmeno in futuro». «La Chiesa continuerà a battersi contro qualunque novità impropria tesa ad indebolire o parificare il matrimonio ad altre forme di unione. Non accetteremo mai aborto, divorzio, matrimonio tra gay, esperimenti sugli embrioni, clonazione». Oggi interverranno cardinali di calibro, da Levada a Scola, da Ruini a Sepe. Domani sarà la giornata del Papa. Da Valencia parlerà al mondo intero, ma c'è chi spera anche in un effetto «spagnolo». Il primate della Chiesa di Spagna, cardinale Antonio Cañisares, non lo nasconde: «Può rappresentare l'occasione per un cambiamento di rotta della politica del governo Zapatero rispetto alle scelte compiute sulla famiglia». Ci sperano.

RUSSIA

Missili, mondiali di calcio, sesso Putin risponde alle domande sul web

MOSCA Dalla crisi missilistica con la Corea del nord, al dossier nucleare iraniano, all'energia, ai rapporti con gli Stati Uniti, al football, al sesso: è un Vladimir Putin a tutto campo che risponde con disinvoltura, in diretta, alle domande inviate dagli internauti ai siti della britannica Bbc e del portale russo Yandex. In una settimana, sono affluiti oltre 162.000 quesiti da parte di 1.250.000 navigatori: il leader del Cremlino ha risposto a 49 fra i più gettonati, selezionati dai giornalisti presenti. Anche domande intime, come a che età abbia avuto il primo rapporto sessuale: «Non ricordo. Ma ricordo l'ultimo». O perché abbia baciato sul pancino il piccolo Nikita, il bambino di cinque anni in visita al Cremlino: «Mi era parso così serio e autonomo, e allo stesso tempo così indifeso e carino. Sarò sincero: avevo voglia di accarezzarlo come un gattino». O per chi tiferà nella finale del campionato mondiale di calcio: «Per nessuno, ritengo che sia la nazionale france-

se che quella italiana abbiano buone possibilità». Ma «la nazionale francese mi dà l'impressione di una macchina ben oliata con un suo leader. Quella italiana mi entusiasma per l'energia e la voglia di vincere». I quesiti più seri spaziavano su tutti i temi caldi del momento: e Putin li ha affrontati con l'abituale puntualità. Putin si è detto «deluso» dalla decisione di Pyongyang di procedere al lancio, nonostante i tanti avvertimenti anche da parte di Mosca. «Se va avanti così - ha detto - dovremo non solo rivedere il programma missilistico nordcoreano in sede di settema (Russia, Usa, Giappone, Cina e le due Coree), ma anche controllare l'esistenza di mezzi di trasporto per i missili. Sul nucleare iraniano Mosca si aspetta da Teheran «una risposta rapida», ma resta del parere che sia «prematuramente porre la questione in tale veicolo cieco e pensare poi a come uscirne».

MESSICO

Calderon vince per pochi voti. Obrador: si riconti

CITTÀ DEL MESSICO Il candidato della destra, Felipe Calderon, si è imposto sul suo avversario della sinistra, Andres Lopez Obrador, con uno scarto pari allo 0,57% dei voti: lo ha reso noto l'Istituto federale elettorale, sulla base dello spoglio ufficiale del 100% dei voti delle elezioni presidenziali di domenica in Messico. Calderon, candidato del Partito azione nazionale (Pan), ha ottenuto 14.981.268 voti (il 35,88%) mentre i voti a favore del candidato del Partito della rivoluzione democratica (Prd) sono stati pari 14.745.262 (35,31%) e quelli andati a Roberto Madrazo, del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri) sono stati 9.300.081. Calderon, come aveva fatto dopo gli scrutini preliminari di lunedì si è riproclamato vincitore anche se ha offerto al Prd di formare un inedito «governo di coalizione». Ma Obrador non ci sta. È infatti abituato a muoversi come un pesce nell'acqua nelle storiche turbolenze elettorali messicane. Nel 1994, quando, con una megafrode, gli impedirono di diventare il governatore dello stato di Tabasco, organizzò un «esodo» dei suoi simpatizzanti verso Città del Messico, che ne fece un leader a livello nazionale. Ieri, ha scelto lo Zocalo, come agone da riempire sabato prossimo con i suoi simpatizzanti per protestare contro le «manipolazioni» elettorali del rivale. «Abbiamo vinto noi e lo dimostreremo nel Tribunale Federale Elettorale», ha assicurato Obrador.

Usa, doppio no ai matrimoni omosessuali

Lo Stato di New York respinge il ricorso di 44 coppie gay. La Georgia conferma il divieto di nozze omosex

NEW YORK No ai matrimoni tra omosessuali da parte di due Stati americani: quello di New York, considerato uno dei più aperti sulla questione, e la Georgia -decisamente meno aperto sul tema-, nel sud degli Stati Uniti. La Corte suprema dello Stato di New York ha detto no ai matrimoni omosessuali. Con 4 voti a favore e 2 contrari, l'attesa sentenza della Corte suprema dello Stato di New York ha messo ieri così la parola fine alle speranze delle 44 coppie gay e lesbiche in tutto lo stato che avevano fatto ricorso alla corte - la più alta autorità dello stato di New York e considerata una delle più progressiste degli Stati Uniti - per avere il diritto di sposarsi. Le cop-

pie hanno contestato la legge, vecchia di 97 anni, sostenendo che violerebbe i loro diritti costituzionali in quanto difenderebbe la discriminazione tra sessi. I casi sono stati presi in esame tutti assieme dalla corte di Albany. «La costituzione di New York non prevede il riconoscimento dei matrimoni tra membri dello stesso sesso. Se questo tipo di matrimoni debbano essere ammessi è una questione che deve essere sottoposta alla Legislatura», ha detto la Corte d'Appello nella sentenza di 70 pagine. In febbraio la legge di New York era stata confermata da una corte d'appello di primo grado, costringendo a portare il caso davanti alla Corte d'Appello di Stato. Si tratta di una

delle diverse iniziative promosse dagli attivisti dei diritti degli omosessuali negli Stati Uniti, dove il matrimonio tra gay è stato un argomento che ha creato discussioni e divisioni negli ultimi anni, in particolare durante le elezioni presidenziali del 2004. L'unico Stato dove è permessa l'unione tra persone

dello stesso sesso è il Massachusetts, mentre il Vermont riconosce alle coppie dello stesso sesso i diritti e i benefici del matrimonio ma le definisce unioni civili. Durante le elezioni del 2004 in 11 stati sono passate leggi referendarie che vietano i matrimoni tra gay. La Corte Suprema della Georgia ha dal canto suo confermato la proibizione dei matrimoni omosex, come stabilito dalla Costituzione statale, ma denunciato da un tribunale di grado inferiore. Un referendum popolare organizzato circa due anni or sono era stato ampiamente vinto dagli oppositori ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, con una percentuale di oltre il 70 per cento.

Cina, arresto-lampo del reporter della Zeit

BERLINO Un giornalista tedesco in Cina, il corrispondente del settimanale «Die Zeit» a Pechino Georg Blume, è stato trattenuto dalla polizia cinese per avere fatto «interviste illegali» e rilasciato dopo 5 ore dopo avere accettato di distruggere una parte del materiale. Blume stava preparando un reportage sulla costruzione di una nuova diga in Cina, sul fiume Nu, nella provincia sud-occidentale dello Yunnan. Ha riferito che la polizia del villaggio di Xiao Shaba lo ha fermato e gli ha chiesto di distruggere le interviste alla popolazione del villaggio che dovrebbe sgomberare per lasciare posto alla costruzione della diga.